

L'ultima libertà del medico

Solo una minima quota della spesa sanitaria privata riguarda l'Alpi, mentre il vero mercato cresce fuori da ogni controllo. **Riformare l'intramoenia può ridurre le liste d'attesa, trattenere i medici nel Ssn e restituire trasparenza al sistema**

di PIERINO DI SILVERIO

L'attività intramuraria rappresenta oggi per il medico l'ultima percezione di libertà professionale, seppur teorica, dal momento che solo il 35% degli aventi diritto la esercita e molti meno cittadini di quanto si possa immaginare la cercano. Come riportato dal rapporto Istat del 2023 la spesa sanitaria a carico delle famiglie in quell'anno si è attestata su circa il 21% del totale (ca 36 miliardi di euro - 600 euro pro-capite), trend questo in co-

stante aumento rispetto agli anni precedenti. Di questa quota, solamente 21 euro pro-capite sono stati spesi in prestazioni in intramoenia, come dai dati sempre del Ministero della salute, mentre la maggior parte sono stati spesi nel privato: **bisogna quindi comprendere che ciò che occorre monitorare è l'azione svolta dal privato, che spesso sfugge a regole e disciplina.**

L'Alpi rappresenta, in media, meno del 7% di tutte le

prestazioni ambulatoriali che si eseguono in ospedale e meno dell'1% degli interventi chirurgici.

D'altro canto di certo l'Alpi genera un guadagno per le Aziende, stimato per il solo anno 2023, in circa 286 milioni di euro.

L'attività intra muraria del medico insomma oltre a non essere causa, ma forse effetto delle liste di attesa, può rappresentare invece un valido meccanismo proprio per combatterle.

Occorre però riformare questa attività intramoenia perché diventi un reale strumento di libertà per il professionista, con condizioni finalmente omogenee su tutto il territorio, come del resto avviene in tutta Europa, prevedendo la detassazione delle prestazioni e un rapporto paritario con quelle aziende che concedono gli spazi idonei e le strutture diagnostiche utili allo svolgimento dell'attività. Ma diventi anche uno strumento di scelta del paziente, che favorirebbe anche il ritorno di quel clima di fiducia nel medico e nel dirigente sanitario che si è perso con gli anni.

Riorganizzare questa



“È GIUSTO E LEGITTIMO LEGARE L'ALPI ESCLUSIVAMENTE AL COMPLETAMENTO DEL LAVORO ORDINARIO”

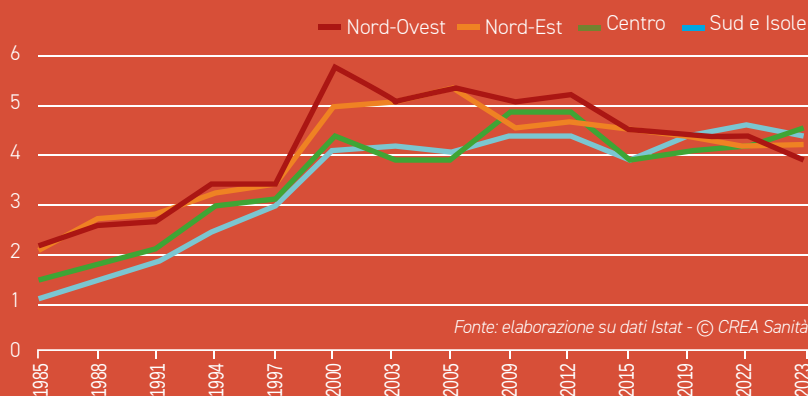
#COVER STORY

attività avrebbe inoltre il pregio di ridurre di certo il numero di pazienti che oggi si rivolge al privato puro e contribuirebbe a calmierare i costi che lievitano vertiginosamente per le prestazioni private. Insomma quella che per anni è stata considerata Alpi allargata in assenza di spazi dell'azienda, potrebbe invece diventare una attività normalizzata e gestita, che rappresenterebbe finalmente un segnale anche per quei professionisti che si sentono continuamente attaccati, accusati e utilizzati come capri espiatori. Infine continuare a legare l'Alpi ai volumi di attività del singolo professionista vuol dire paradossalmente non permettere al

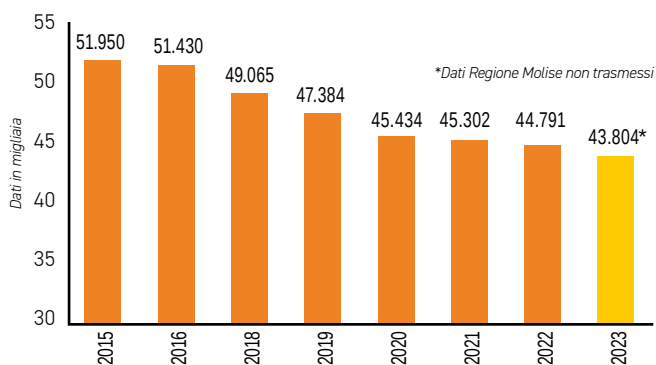
INCIDENZA DELLA SPESA SANITARIA OUT OF POCKET sui consumi familiari per area geografica

Secondo il 21° Rapporto Crea, rispetto agli anni '80 la quota di famiglie che spende privatamente per la Sanità è aumentata dal 50,8% al 70%: un risultato disallineato rispetto alla "promessa" di una copertura universale e globale dei bisogni di salute, intrinseca nella istituzione del Ssn. L'84% dell'incremento del numero di famiglie soggette a spese sanitarie private si è accumulato negli anni '90: e in quel decennio la spesa pubblica è aumentata del 4,4% medio annuo (+0,8% in termini reali), mentre quella privata più del doppio (+10,7%). Dopo il 2000 la spesa pubblica e quella privata sono però cresciute allo stesso ritmo (+2,7% medio annuo, pari al +0,7%, in termini reali). La crescita del numero di famiglie che spendono privatamente per la Sanità, va quindi in parallelo con quella della spesa: l'incidenza dei consumi sanitari sui bilanci delle famiglie si è più che raddoppiata, raggiungendo in media il 4,3%, e toccando il 6,8% per quelle "meno istruite"; anche in questo caso il prezzo più alto lo pagano le famiglie meno abbienti: la quota di spesa privata sostenuta dal 60% delle famiglie meno abbienti è cresciuta dal 27,6% al 37,6%.

Incidenza della spesa sanitaria out of pocket sui consumi familiari per area geografica



Numero di medici che esercitano Alpi 2015-2023



Fonte: Relazione sullo stato di attuazione dell'esercizio dell'attività libero-professionale intramuraria 2023 del ministero della Salute

professionista più bravo di esercitarla. È invece giusto e legittimo legare l'Alpi esclusivamente al completamento del lavoro ordinario, salvaguardando il rispetto delle cure pubbliche ed evitando conflitti d'interesse. **In definitiva liberalizzare l'attività libero professionale equivale ad attrarre professionisti nel Ssn che oggi si licenziano scegliendo il privato.**

Demonizzarla, cercare di far passare il messaggio

che l'attività libero professionale del medico equivalga a "fare marchette" crea confusione anche nel cittadino che non riesce a comprendere la differenza tra la visita privata pura e quella invece svolta all'interno degli ospedali, in luoghi sicuri. Occorre in definitiva da un lato liberare da vincoli burocratici e dalle troppe tasse tale attività, dall'altro regolamentarla al fine di non creare una totale deregulation.